

2018

L'ITALIA IN 10 SELFIE.

.....

QUALITÀ PER COMPETERE

Tradizione non è culto delle ceneri, ma custodia del fuoco

Gustav Mahler

Per affrontare le sfide che abbiamo davanti, a partire dagli “Obiettivi di sviluppo sostenibile” dell’ONU, abbiamo bisogno di mobilitare le migliori energie. Vale per tutti come per l’Italia.

Molti dei punti di forza del nostro Paese sono sottovalutati anche dagli italiani, che hanno, secondo un’indagine IPSOS, un’opinione dell’Italia nettamente meno positiva di quella del resto del mondo.

Eppure una chiara visione della realtà è essenziale per affrontare anche i nostri specifici ritardi: non solo il debito pubblico ma le ferite della crisi, le diseguaglianze sociali, l’economia in nero e illegale, il ritardo del Sud, una burocrazia inefficace e spesso soffocante.

L’Italia in 10 selfie di Symbola è un promemoria, quasi un censimento, dei nostri talenti.

Mettendo in luce i primati della nostra competitività sui mercati mondiali, indicando i driver della qualità (ambiente, design, cultura) che stanno alla base di quella competitività e osservando le performance eccellenti dei singoli settori del made in Italy (agroalimentare, legno arredo, meccanica, moda, ma anche settori di punta come il farmaceutico).

Perché è dai questi talenti, dall’Italia che fa l’Italia, che dobbiamo partire. È questa Italia che Symbola legge e racconta nei suoi lavori e, a fine anno, distilla in questi selfie. Un cammino fatto insieme a tanti compagni di strada, che condividono il nostro sguardo sul Paese: a cominciare da Unioncamere e Fondazione Edison, Coldiretti, Enel, Legambiente, Aaster, Aiccon, CNA, Ucimu, FederlegnoArredo, Federparchi, Farminindustria, Fondazione Fitzcarraldo, e tanti altri soggetti e intelligenze.

L’Italia che con loro scandagliamo e raccontiamo è fatta di tante imprese, comunità, persone, associazioni, istituzioni accomunate dall’ambizione e dalla sfida della qualità. Che sposa tradizioni antiche e nuove tecnologie, ricerca, digitale e artigianato, che tiene insieme cultura, green economy, competitività. E che trae vantaggio da valori – la coesione sociale, la valorizzazione del capitale umano, l’empatia coi territori, la bellezza – che sono il marchio di fabbrica del Made in Italy ma che gli economisti *main stream* di solito non guardano. Con alcune rilevanti eccezioni, come dimostra il premio Nobel assegnato quest’anno a Richard H. Thaler, grazie ai suoi studi sull’economia comportamentale e sul *nudge*, la spinta gentile. Eccezioni che dimostrano come si stiano facendo strada visioni più aperte a variabili di solito snobbate.

Un nuovo modello di economia più a misura d’uomo – che assomiglia a quello tratteggiato da Papa Francesco nella *Laudato si’* – in cui lo sviluppo e le sfide tecnologiche sono collegati alla dignità delle persone, a comunità vitali, a benessere diffuso. E se l’Italia, nella sua parte migliore, potesse dare un contributo a questo modello di economia? Se fosse questo quel servizio che possiamo dare al mondo per affrontare le sfide, a partire dai mutamenti climatici, che il presente e il futuro ci pongono?

2018

L'ITALIA IN 10 SELFIE.

QUALITÀ PER COMPETERE

COMPETITIVITÀ

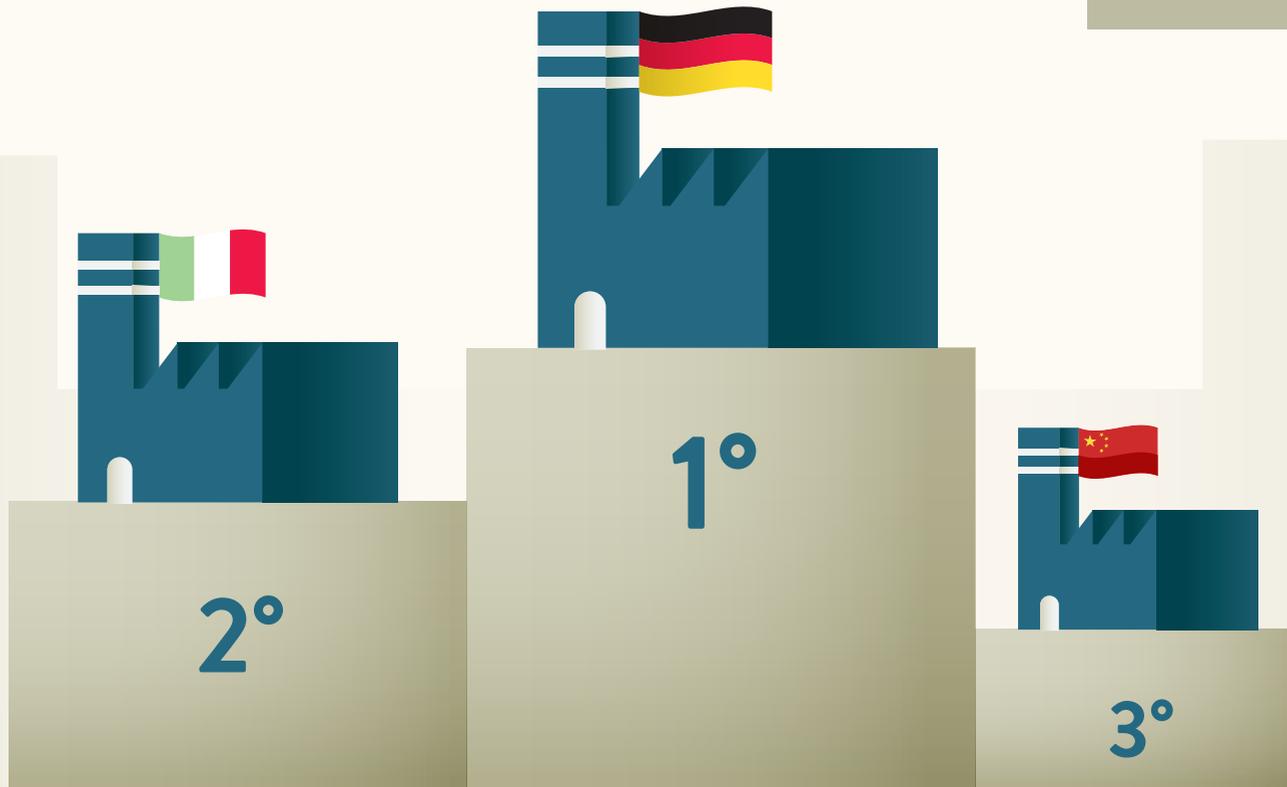
- 01. ITALIA SECONDA AL MONDO PER COMPETITIVITÀ DEI SETTORI PRODUTTIVI
 - 02. ITALIA LEADER IN EUROPA PER USO EFFICIENTE DI RISORSE NEI PROCESSI PRODUTTIVI
-

DRIVER DELLA QUALITÀ

- 03. SOSTENIBILITÀ: IN ITALIA 3 MILIONI DI GREEN JOBS, IL 13,1% DEGLI OCCUPATI
 - 04. IL DESIGN DÀ FORZA AL MADE IN ITALY
 - 05. CULTURA, BELLEZZA E CREATIVITÀ VALGONO IL 16,7% DEL PIL
-

MADE IN ITALY

- 06. AGROALIMENTARE: PRIMI IN SOSTENIBILITÀ
 - 07. FARMACEUTICA: PRIMI TRA I GRANDI PAESI EUROPEI PER CRESCITA DELL'EXPORT
 - 08. LEGNO ARREDO: PRIMI ESPORTATORI EUROPEI VERSO MERCATI EXTRA-UE
 - 09. MACHINERY: QUARTI AL MONDO PER SURPLUS COMMERCIALE
 - 10. MODA: SECONDI AL MONDO PER QUOTE DI MERCATO
-



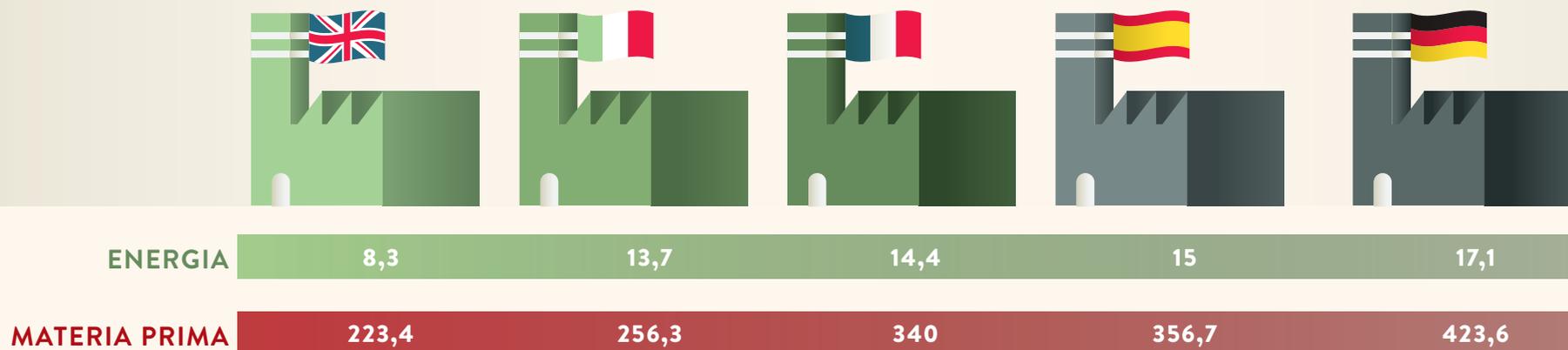
ITALIA SECONDA AL MONDO PER COMPETITIVITÀ DEI SETTORI PRODUTTIVI

Secondo il Trade Performance Index (indicatore dell'International Trade Centre dell'UNCTAD/WTO), il nostro Paese è secondo dopo la Germania, tra i principali attori del commercio internazionale. Siamo primi, secondi o terzi per la competitività nel commercio estero* in 8 macro settori su un totale di 14 considerati, secondo - secondi solo alla Germania che è sul podio in 9 e seguiti dalla Cina (5). In particolare siamo primi al mondo per abbigliamento e prodotti in pelle e cuoio, secondi per la meccanica, i mezzi di trasporto e il tessile. Il ruolo di punta del nostro Paese nell'industria globale è confermato dal nostro essere quinti al mondo per bilancia manifatturiera con 99,1 mld \$ (G20, anno 2016).

* Misurata considerando 5 indicatori: saldo commerciale; export pro capite; esportazioni; livello di diversificazione dei mercati e dei prodotti.

01.

Posizionamento dei Paesi del G-6, di Cina e Corea del Sud nelle classifiche mondiali del Trade Performance Index UNCTAD-WTO, 2016



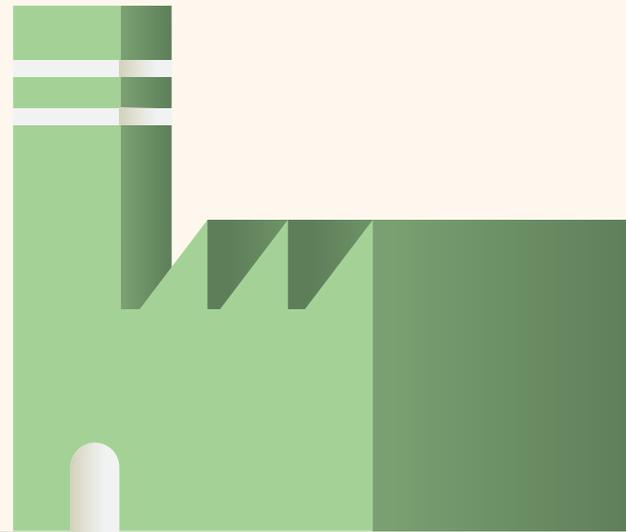
ITALIA LEADER IN EUROPA PER USO EFFICIENTE DI RISORSE NEI PROCESSI PRODUTTIVI

Il sistema produttivo italiano si conferma tra i più innovativi in campo ambientale grazie all'utilizzo più efficiente di energia e materia. A parità di prodotto le imprese made in Italy consumano meno energia: con 13,7 tonnellate equivalenti di petrolio per milione di euro prodotto, tra i Big5 Ue solo le imprese della Gran Bretagna (che ha però un'economia più legata alla finanza) fanno meglio (8,3 TEP); mentre siamo più efficienti di francesi (14,4 TEP), spagnoli (15 TEP) e tedeschi (17,1 TEP), facendo molto meglio della media comunitaria (16,6).

Riguardo all'impiego di materia prima per unità di prodotto, la penisola si posiziona seconda ancora una volta dietro al Regno Unito (223,4 tonnellate per milione di euro di output), con un utilizzo di 256,3 tonnellate di materia per milione di euro, valore di gran lunga inferiore a quello di Francia (340), Spagna (356,7) e Germania (423,6). Il dato italiano è quasi dimezzato rispetto al 2008 (493,4).

02.

Input energetici (tonnellate equivalenti di petrolio per milione di euro di prodotto) e di materia prima (tonnellate per milione di euro di prodotto) per unità di prodotto nei principali paesi dell'Unione europea, 2015



13,1%

DEGLI OCCUPATI A LIVELLO NAZIONALE

+320.000

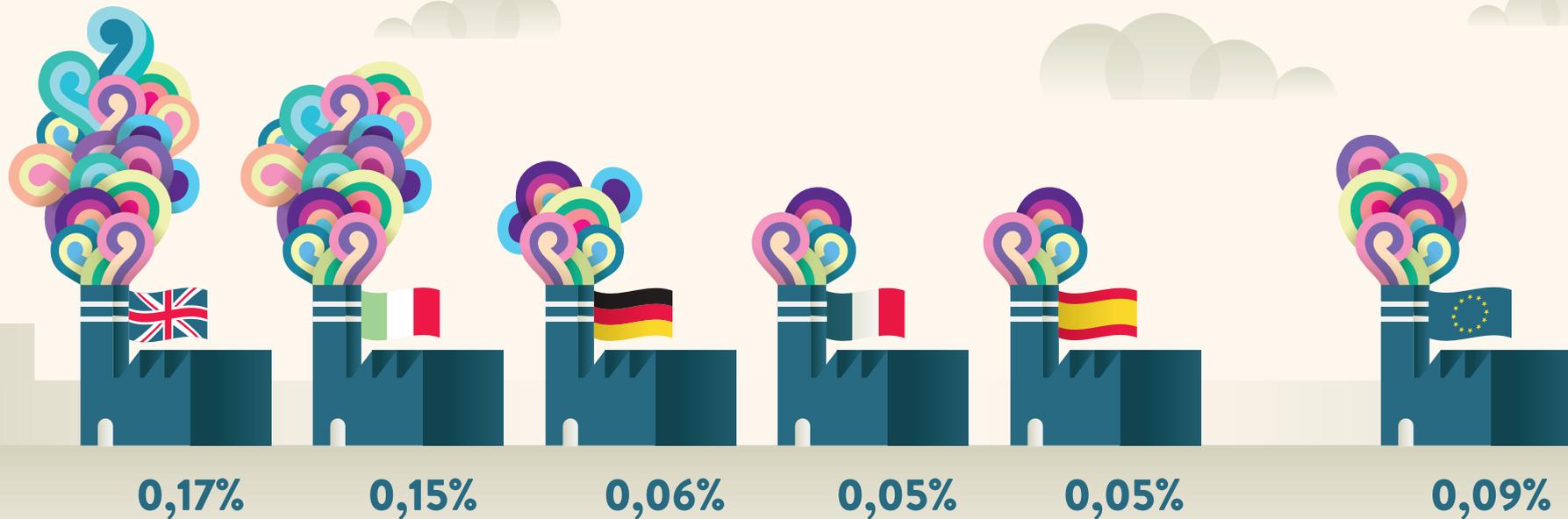
NUOVI GREEN JOBS NEL 2017

SOSTENIBILITÀ: IN ITALIA **3 MILIONI DI GREEN JOBS**,
IL 13,1% DEGLI OCCUPATI

Alla green economy si devono in Italia già 2milioni 964mila green jobs (ultimo dato disponibile, anno 2016), ossia occupati che applicano competenze “verdi”: il 13,1% dell’occupazione complessiva nazionale. Nel 2017 sono state previste quasi 320mila nuove assunzioni di green jobs. Nelle aree aziendali della progettazione e della ricerca e sviluppo è green quasi il 60% delle figure professionali: conferma del fatto che l’innovazione costituisce un tratto fondamentale della green economy.

03.

Percentuale green jobs
sul totale occupati in Italia, 2016



IL DESIGN DÀ FORZA AL MADE IN ITALY

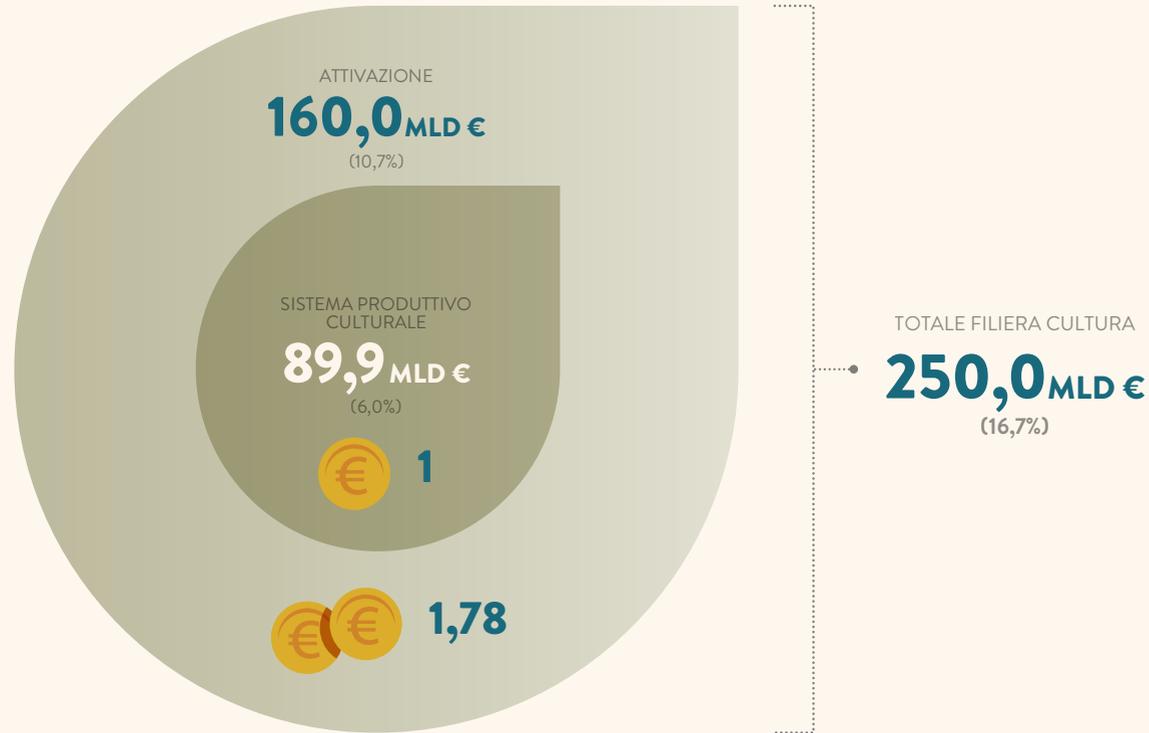
Il design rappresenta in Italia un settore strategico. Tra le grandi economie europee l'Italia è seconda, dietro il Regno Unito (0,17%), per incidenza del fatturato del design sul totale dell'economia: 0,15%, quasi il doppio della media dell'Unione europea (0,09%), molto più della Germania (0,06%) e di Francia e Spagna (0,05%). Inoltre l'Italia, con quasi 10.000 progetti, si conferma seconda potenza dell'Unione europea per numero di disegni registrati. Nel complesso, sulle 32 categorie aggregate del Registered Community Design (lo strumento comunitario di registrazione dei progetti e disegni in ambito industriale), in 22 casi ci collochiamo tra i primi tre Paesi per numero assoluto.

Saliamo sul podio in 4 casi come primi (cibo, articoli di ornamento, strumenti musicali, loghi), in 8 come secondi (tessile, articoli da viaggio, tessuti artificiali, arredamento, articoli per la casa, impianti pubblicitari e insegne, impianti sanitari, di distribuzione, riscaldamento e condizionamento, apparecchi di illuminazione) e in 10 casi come terzi (articoli per la pulizia, pacchetti e contenitori, orologeria, mezzi di trasporto, macchinari, strumenti fotografici, cinematografici e ottici, stampa e macchine per ufficio, articoli per la caccia e la pesca, costruzione ed elementi per le costruzioni, macchine per la preparazione di cibi).

04.

Incidenza del fatturato del design sul complesso dell'economia (il totale dell'economia è calcolato considerando le Ateco 10-74, ed escludendo, quindi, l'agricoltura e i servizi alla persona - istruzione, salute, servizi pubblici, etc.), valori percentuali, 2015

OGNI EURO PRODOTTO DALLA CULTURA NE ATTIVA IN MEDIA ALTRI **1,78** SUL RESTO DELL'ECONOMIA. IL MOLTIPLICATORE VARIA A SECONDA DEI SETTORI.

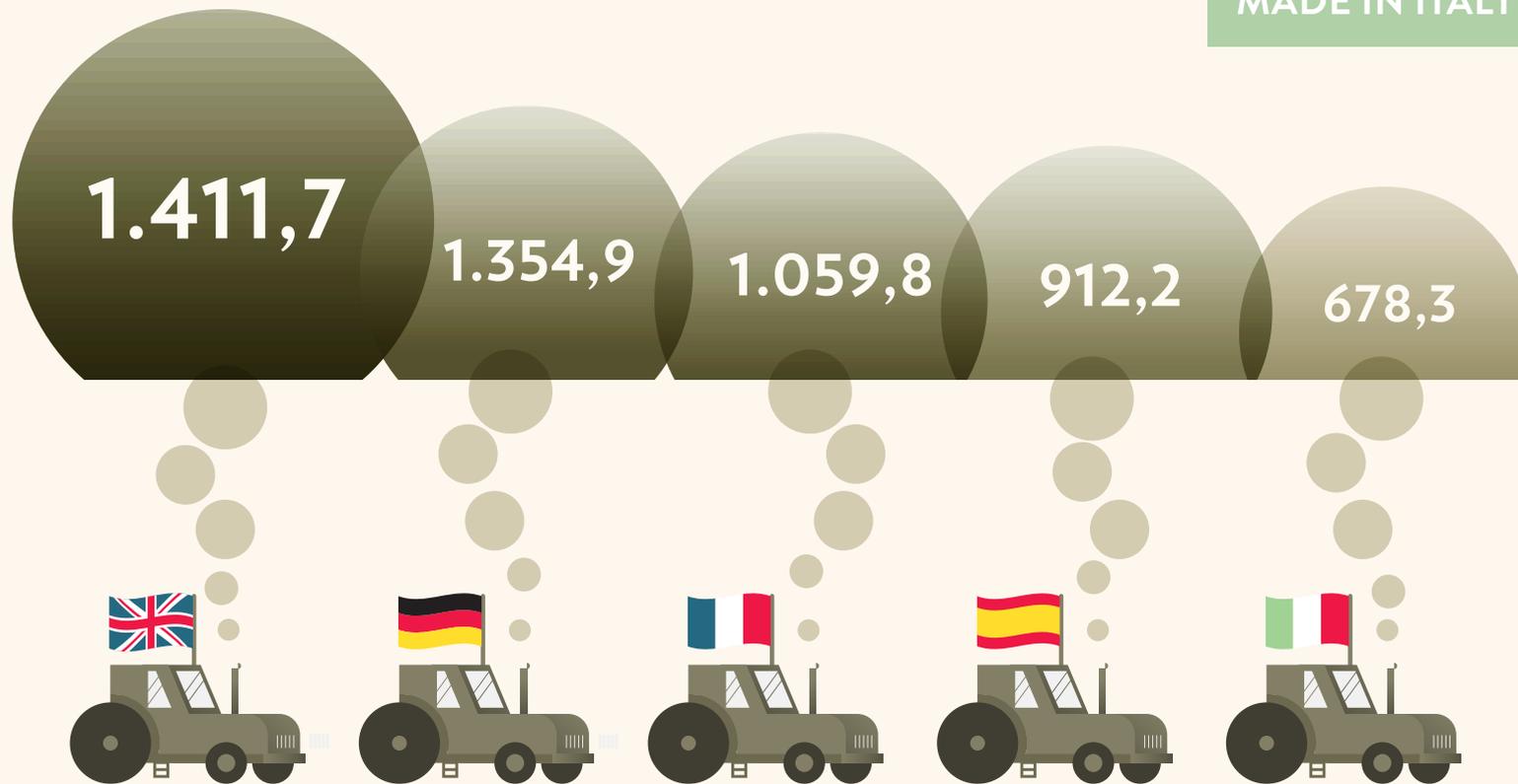


CULTURA, BELLEZZA E CREATIVITÀ VALGONO IL 16,7% DEL PIL

Alla filiera della cultura l'Italia deve 89,9 miliardi di €, il 6 % della ricchezza prodotta nel Paese nel 2016. Questi quasi 90 miliardi ne mettono in moto altri 160 nel resto dell'economia: 1,78 € per ogni euro prodotto dalla cultura. Si arriva così a 250 mld prodotti dall'intera filiera culturale (il 16,7% del Pil), col turismo come principale beneficiario di questo effetto volano. Cultura e creatività danno inoltre lavoro al 6,1% del totale degli occupati in Italia, 1,5 mln di persone. L'Italia si conferma la meta dell'eurozona preferita dai turisti extraeuropei. Nel 2016 è il primo paese per numero di pernottamenti di turisti extra europei, con oltre 60 milioni di notti, saldamente davanti a Spagna (46,5 milioni), Francia (36,6 milioni), e Germania (31,8 milioni). Un dato che riguarda in particolare i piccoli comuni, dove la percentuale di aumento dei turisti stranieri è quasi tre volte quella nazionale.

05.

Valore aggiunto della filiera culturale e creativa (imprese, istituzioni, non profit).
Effetto moltiplicatore sul resto dell'economia, 2016

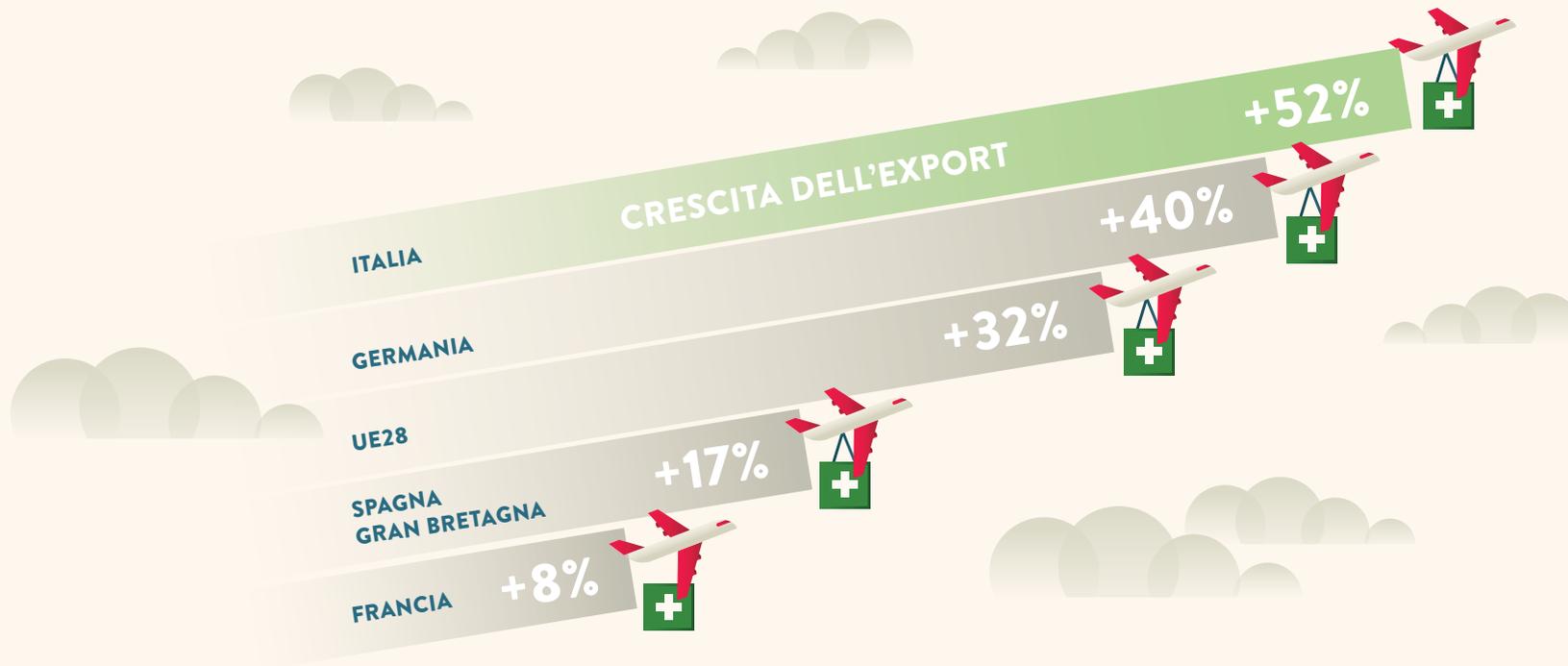


AGROALIMENTARE: PRIMI IN SOSTENIBILITÀ

L'agricoltura made in Italy è prima tra i grandi paesi europei per riduzione delle emissioni climalteranti: con 678 tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro prodotto facciamo molto meglio di Spagna (912), Francia (1.060), Germania (1.355), Gran Bretagna (1.412) e della media Ue28 (1.073). Siamo efficienti anche nell'uso di energia, terzi tra i big Ue con 46 tonnellate equivalenti di petrolio per milione di euro prodotto, dopo Gran Bretagna e Spagna. L'Italia è l'unico paese al mondo che può vantare 859 prodotti Doc, Dop, Igp e Stg, prima in questa speciale classifica del gusto e della tipicità davanti a Francia (756), Spagna (355), Grecia (272), Portogallo (197) e Germania (163). Siamo al vertice della sicurezza alimentare con il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici: lo 0,5%, quota inferiore di quasi 3,2 volte rispetto alla media europea (1,6%) e di oltre 12 volte quella dei prodotti extracomunitari (5,7%). E non abbiamo rivali per numero di aziende che operano nel mondo biologico (72.154), il numero maggiore tra tutti gli altri big europei. Anche grazie a queste caratteristiche l'Italia (con 31,6 miliardi di €) è il secondo paese in Europa dopo la Francia (32,7 miliardi) per valore aggiunto del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

06.

Emissioni atmosferiche dell'agricoltura, tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro prodotto, 2014 (ultimo dato disponibile)



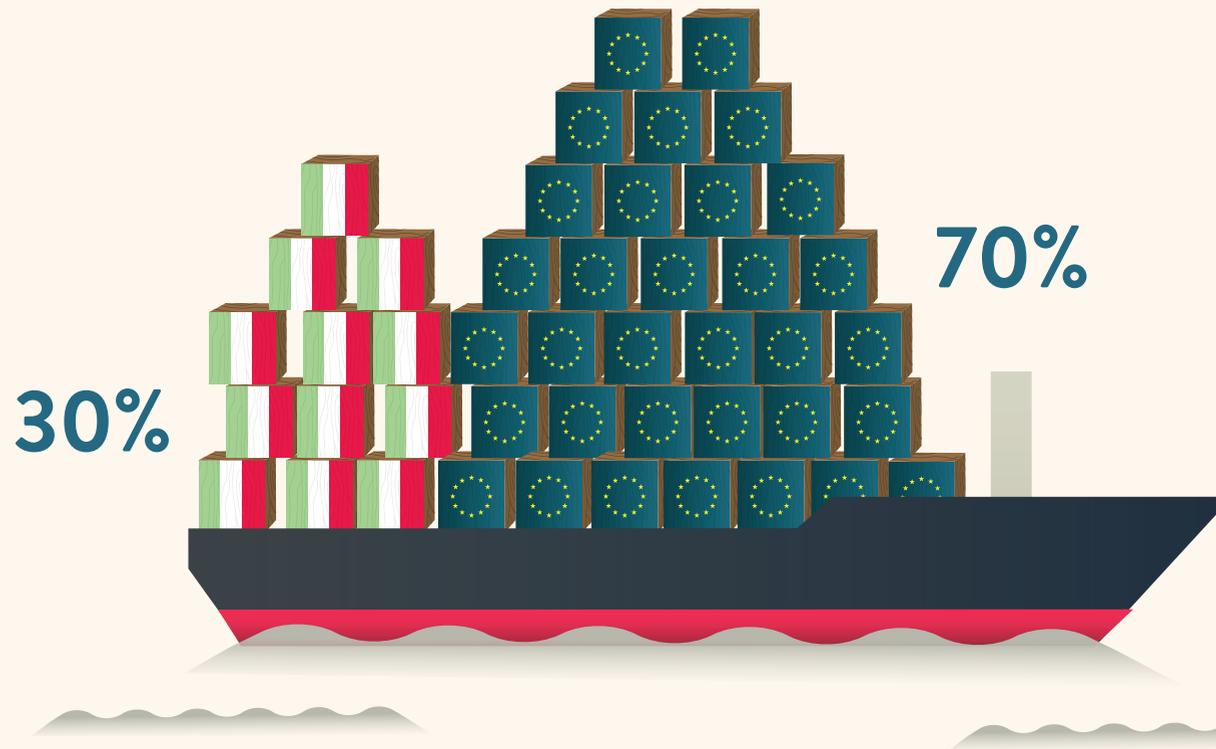
FARMACEUTICA: PRIMI TRA I GRANDI PAESI EUROPEI PER CRESCITA DELL'EXPORT

Nel periodo 2010 - 2016, quindi durante la crisi, l'industria del farmaco in Italia ha visto una crescita dell'export del 52%, più della media dell'Ue a 28 (+32%) e più degli altri big europei (Germania +40%, Spagna e Gran Bretagna +17%, Francia +8%).

Inoltre, con 30 miliardi di euro, l'Italia è il secondo paese europeo per produzione, dopo la Germania (31 mld) e davanti a Francia (21 mld), Regno Unito (20 mld) e Spagna (16 mld).

07.

Aumento dell'export farmaceutico, quota percentuale, 2010-2016



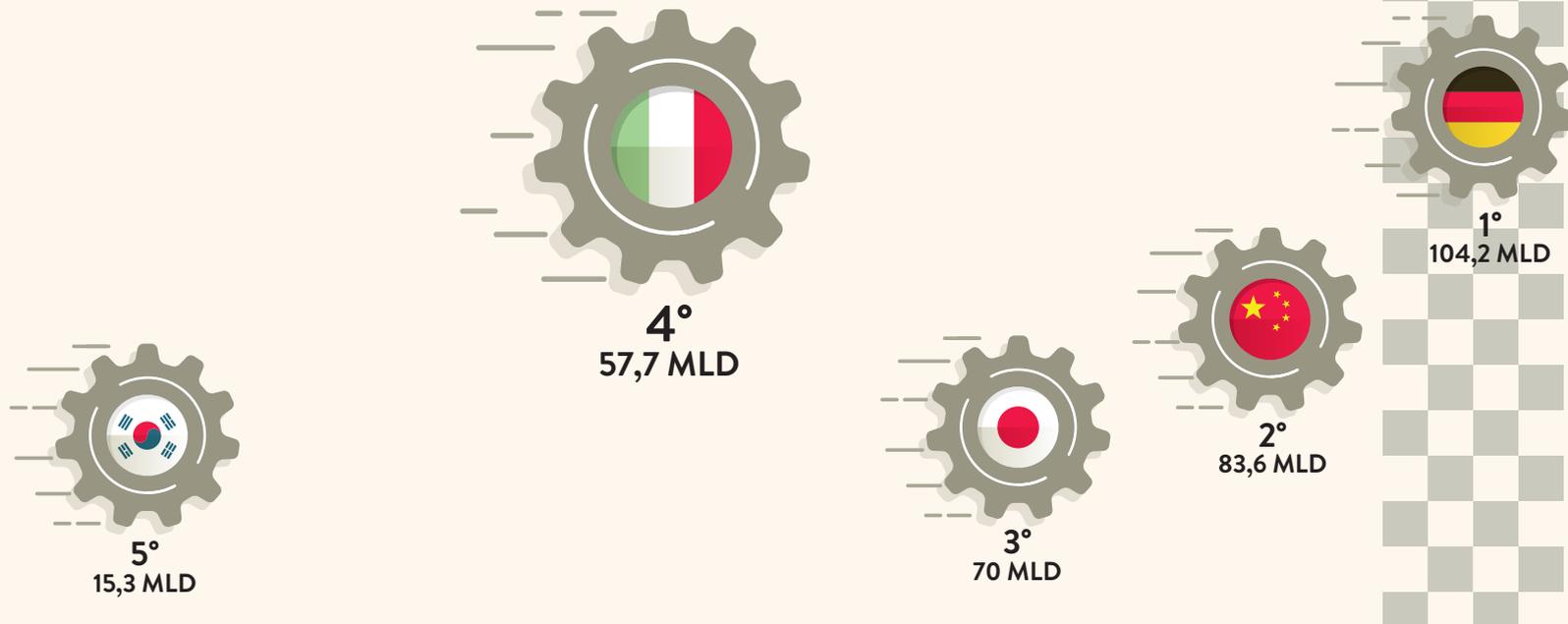
LEGNO ARREDO: PRIMI ESPORTATORI EUROPEI VERSO MERCATI EXTRA-UE

Con il 30% del totale esportato dall'Ue nel resto del mondo, l'Italia è la prima nazione esportatrice europea del settore legno arredo, seguita da Germania (20%), Polonia (8%), Svezia, Francia, Danimarca e Spagna (5%) e Regno Unito (4%). Grazie anche alle scelte ambientali delle imprese. Ad esempio siamo leader europei nell'impiego di legno riciclato nella produzione di pannelli truciolari, con una quota del 90% di materia da riciclo.

Anche nella produzione a livello mondiale l'Italia è sul podio: siamo il terzo paese dopo Cina (115 mld €) e Usa (66 mld €) nella produzione di arredo con 21,2 mld €.

08.

Quota % di export europeo extra Ue
del legno arredo, 2016



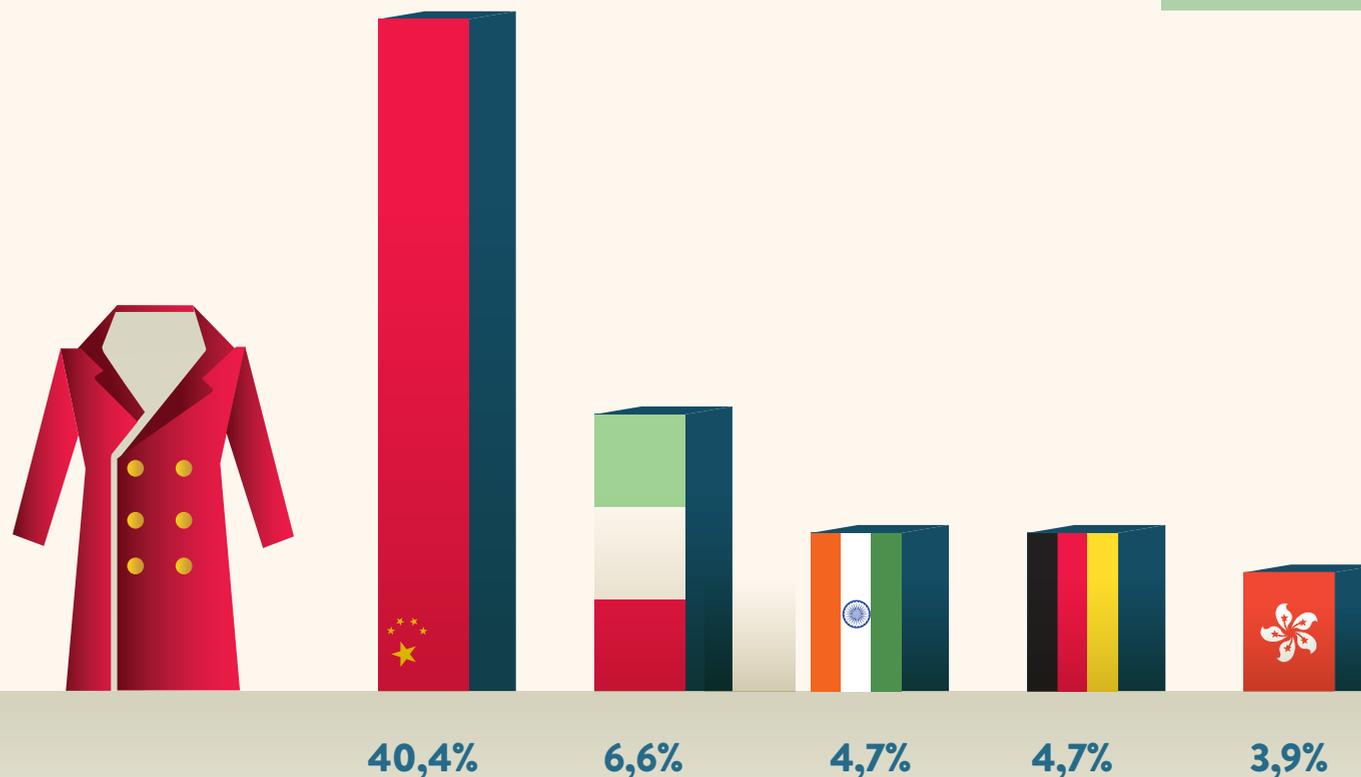
MACHINERY: QUARTI AL MONDO PER SURPLUS COMMERCIALE

Con 57,7 mld di \$ di surplus, l'industria italiana del machinery si conferma nel gruppo di testa della graduatoria internazionale per saldo della bilancia commerciale, preceduta dai competitor tedeschi (104,2 mld), cinesi (83,6 mld) e giapponesi (70 mld).

Tra i prodotti più esportati le macchine per l'agricoltura e il tabacco, quelle per l'industria alimentare, quelle per lavorare legno, metalli, materie plastiche e minerali non metalliferi (pietre ornamentali e ceramica, ad esempio), macchine per imballaggi e giostrine, apprezzate particolarmente per l'attenzione al minor consumo di energia a parità di prestazione.

09.

Machinery non-elettronico: export netto, mld di \$, 2016



MODA: SECONDI AL MONDO PER QUOTE DI MERCATO

Nell'industria della moda l'Italia, grazie anche alle scelte ambientali delle imprese, ha reagito meglio degli altri Paesi Europei alla crisi degli anni recenti, rafforzando la sua posizione di leadership internazionale. Siamo infatti il secondo paese al mondo per quote di mercato (6,6%), dopo la Cina (40,4%) e davanti a India (4,7%), Germania (4,7%), Hong Kong (3,9%). L'Italia, inoltre, produce oggi oltre 1/3 di tutto il valore aggiunto del settore della moda nell'Ue28, il triplo della Germania, 4 volte quello di Francia e Spagna. Rispetto agli altri leader europei, inoltre, ha saputo mantenere in maggior misura la struttura della filiera produttiva. Tessitura e finissaggi ad esempio, snodi cruciali della filiera tessile, pesano ancora per 1/3 sul valore aggiunto della moda italiana, diversamente che in Francia, caso estremo in senso opposto, dove si sono ridotti al 15%.

10.

Quote di mercato mondiale del totale della moda, valori percentuali, 2016



La riproduzione e/o diffusione parziale o totale dei dati e delle informazioni presenti in questa ricerca è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: Fondazione Symbola, L'Italia in 10 selfie 2018.

Progetto grafico: Marimo | brandlife designers

ISBN 978-88-99265-359